

3136

7152

7152

-E-VI - 3382 -

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

ELISA

DRAMMA SENTIMENTALE

PER MUSICA

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

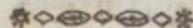
NEL NOBILE TEATRO

IN S. BENEDETTO

La Primavera 1821.

Poesia di GAETANO ROSSI.

Musica di GIO: SIMONE MAYR.



IN VENEZIA

CASALI EDIT., E TIP.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

PERSONAGGI.

ELISA

La Sig. Francesca Festa Maffei.

DUPLESSIS

Il Sig. Luciano Bianchi.

TEORINDO

Il Sig. Andrea Peruzzi.

CARLI

Il Sig. Giovanni Cengia.

LAURA

La Sig. Cecilia Peruzzi.

JONAS

Il Sig. Luigi Pichi.

GERMANO

Il Sig. N. N.

Direttore dei Cori

Sig. Luigi Carcano.

C O R I .

Seguaci di Duplessis.

Savojardi.

Guide.

*La Scena è su d'una parte della montagna
così detta del San Bernardo.*

ATTO UNICO.

La decorazione rappresenta parte delle Montagne di Ghiaccio del S. Bernardo. Dirupi altissimi staccati, tutti di neve. Alla destra una grotta tagliata ne' massi. Alla sinistra l'Ospizio. Sull'alto alla destra, grande roccia, a cui si passa per rozzo Ponte di legno. Per tutto precipizj profondi; Si veggono delle stradelle strette pe' Viandanti.

SCENA PRIMA.

La Musica esprime il comparire del Sole. Sorte poi dall' Ospizio *Duplessis*, accompagnato dai suoi, che portano Coperte, Legne, Ferali, quel tutto, che può essere necessario a soccorso de' pericolanti; e in

C O R O .

L'aura è cheta, il Ciel sereno,
Brilla il Sol, ridente è il giorno:
Dolce zeffiro d'intorno
Verno rio fuggendo va.

Frà l'orror di questi monti
Se v'è un misero in periglio,
L'offri, o Cielo, al nostro ciglio,
E da noi si salverà.

Dup. D'ogni intorno guardate, scorrete
L'alte Vette, le Valli profonde:
Spesso il Sole s'oscura, s'asconde,
L'Oragano repente si desta,
E sorpreso da nera tempesta,
L'infelice più scampo non ha.

Coro. Noi ci siamo: a salvar gli infelici
Noi corriamo:

Dup. col Miei teneri amici!

Coro. Questo sacro, ed eterno dovere

Di piacere a ^{me} noi sempre sarà.

⁴
Dup. Dunque all'opra...
Coro. All'opra... all'opra;
D'ogni intorno la Montagna
Si trascorra: si soccorra
L'infelice umanità.
Questo sacro, ed eterno dovere
Di piacere a ^{me} noi sempre sarà.
(*si disperdono: parte salendo alle cime:
alcuni discendendo ne' precipizj, altri
da opposte parti.*)

SCENA II.

Duplessis, e Germano, che sopraggiunge.

Dup. (*incontrandolo*) Ebben Germano!...
Ger. (*inquieto*) Lo vedeste?... Egli erra
Per questi precipizj. Ho una paura,
Ch'egli una volta, o l'altra
Possa pericolar! Sì bravo, e buono?
Povero il mio Padrone!
Dup. Non sai quanto mi fa mai compassione!
Ma, sai tu veramente quale sia
La cagion della sua melanconia?
Essa di giorno in giorno
Si fa più tetra, e perigliosa.
Ger. Io credo
Che sia male d'amore.
Dup. Ohimè! mal grande,
E alle volte incurabile.
Ger. Ei mi prese
A Turino, è già un mese: avea risolto
Di portarsi a Costanza. Il suo trasporto
Pel disegno il portava in quelle parti
Amene, e pittoresche; ma sorpreso
Da fatal malattia dovè fermarsi
Nell'ospital vostro soggiorno.
Dup. Aperto
A' miei simili ognora...

⁵
Ei mi lascia e ciò molto m'addolora.
Possano consolarlo
Le lettere, che aspetta!... Addio, Germano:
Spera, mi dice il cor, nè spero invano. (*parte.*)
Ger. Fosse pure indovino!
Ma troppo avverso a lui sembra il destino.
(*parte.*)

SCENA III.

*Teorindo comparisce a mezza la Montagna. Un
cupo concentramento, profondi sospiri, tutto pa-
lesa in lui tristezza somma, e passione. Discen-
de lentamente.*

Teo. Ove son io? frà quali
Dirupi alpestri il piede innoltro?... e dove
Mi porta il mio dolor?... Solinghi orrori,
Deserte piaggie, taciti ritiri,
Nulla potete più sopra il mio cuore.
Frà questi ghiaccj avvampo ancor d'amore.
E mi persegue, e seco
Una dolce memoria... Elisa!... oh, nome,
Caro, adorato! Elisa!... (*teneramente.*)
Essa è tutto per me. Dovunque, ognora
Io non veggo, non sento altro, che lei,
(*con trasporto.*)
Elisa!... anima mia? ah! dove sei?
Dolce fiamma del mio core
Per te peno, oh quanto t'amo?
(*l'Eco dalle rupi ripete le ultime
parole dei sei primi versi.*)
Se ti bramo, se t'adoro,
Mio tesoro, amor lo sà:
E tu, ancora a me sei fida?
Al tuo bene pensi ognora?
Ah! se m'adora l'amato oggetto,
Se fido ancora la stringo al petto,
Ebbra quest'anima, fra dolci palpiti
D'amor, di giubilo lieta sarà.
Speranza amabile! Tu mi consoli.
Ritorni a un misero: felicità.

E Jonas non si vede? e dovrò dunque
Vivere ancora in questa
Incertezza crudel?... che pena!... Almeno
Genio mio, tu sollevami. Fra i grandi
Oggetti, che natura a te presenta,
Quelle roccie, que' ghiaccj, quel soggiorno
D'anime virtuose, cerca, trova
Di che l'anima oppressa
Giunga un'istante ad obbliar se stessa.

(cava il Lapis, de' fogli per disegni: s'appoggia
alla grotta, e si mette a disegnare. Intanto
da lontano si sente allegra musica, accom-
pagnata da Lire, Triangoli, e Cimbaletti, e
voci diverse, che accostandosi in
CORO di dentro.

Suoniamo, cantiamo

Con allegria di cor.

Melanconia

Noi non vogliamo.

Pochi danari, ma buon umor.

Teo. (sempre smanioso durante il Coro, si fermerà,
gli cade il Lapis, s'atzerà finito il Coro.)

L'arte mia m'abbandona:

Non posso proseguir. Mi comparisce

L'immagine d'Elisa su que Monti,

Frà que' ghiacci, io la vedo... e ancora suono

(la Musica ripiglia più vicino.)

Di letizia, e piacer! Fuggasi: Nulla

Omai più mi diletta.

Il suono del dolor solo mi spetta. (si ritira.)

SCENA IV.

Savojardi, Savojarde; portano seco i loro fardelli,
suonando delle Lire, e Triangoli: Jonas è con essi.

Fermiamoci, amici,

Beviamo uniti un pò:

Mentre tocchiamo,

Tutti gridiamo

Viva il buon Vino, chi l'inventò!

Jon. (con bicchiere alla mano.)

Questo è il ristoro, il balsamo

Del pover galantuomo,

Corrobora, vivifica,

Fa stare in sanità:

Soldati, Villani,

Poeti, Artigiani,

I ricchi, i pitocchi,

I savj, gli allocchi,

Sia bianco, sia nero,

Nostran, forestiero,

Han tutti bisogno

Di fare glù, glù.

(beve.)

Coro (bevendo) Evviva il buon Vino!

Facciamo glù, glù.

Jon. Allegri, camerate,

Allor che al gran Paris giunti sarete,

Vi parerà vedere un mondo nuovo,

Starete ben: fortuna c'è per tutti,

Massime per voi altri ragazzotti

Nerboruti, grassotti...

Tutti ridono. Ah! ah! ah!

Jon. E voi altre, ragazze, oà, giudizio:

Guardatevi, ma ben dagli occhialetti

Dei galanti, focoli narcisetti.

Occhiatine, sospir, parole dolci...

E poi...

Un Sav. Voi siete sempre allegro.

Jon. Sempre.

Un altro. Bevete. (versandogli vino.)

Jon. Un galantuomo

Non sel fa dir due volte. (beve) Evviva! buono!

Davver non è cattivo. Io vi son grato,

E voglio per provarvelo narrarvi,

Una storiotta, che per voi, ragazze,

Sarà di scuola per non far le pazze.

Tutti Bravo!

Altro. Presto.

Jon. Ben bene

Non sono ancora in voce.

Uno (gli versa vino. Intendo.

Jon. (beve. Buono!

Attenti; adesso a perfezione intuono.

R O M A N C E.

Jon. Facea la ronda, certo signore
Ad una Villica piena d'onore;
E dalli un giorno, e dalli un'altro
La trova sola quell'uomo scaltro:
Dal suo Cavallo smontando, dice,
Vien quà, moretta, sarai felice;
La poveretta così sorpresa,
Ben volentieri, son qua, gridò.

Coro. Eh! la fraschetta! dovea dir nò.

2.

Jon. Stà pur sicura, non temper nulla,
Dammi il tuo cuore, bella fanciulla.
Non son di quelli, ch'usin burlare,
Sincero, e fido ti voglio amare.
Ti darò tutto, quel che vorrai,
Oro, Carozze, ricca sarai:
Eccoti un pegno d'amore intanto,
Ed un anello le presento.

Coro. Bravo il signore! chiaro parlò.

3.

Jon. Ella risponde, signor, bel bello
Poco lontano c'è mio fratello:
S'egli vi sente... per carità,
A dirlo subito corre al papa.
S'ei non vi fosse... capite bene,
Ma pria l'assenso cercar conviene.
Sù quell'altura, signore, andate,
Se c'è guardate, se viene in quà.

Coro. Oh! la faccenda come anderà?

4.

Jon. Mentre il signore corre a vedere,
Ella eseguisce il suo pensiero:
Su quel Cavallo sbalza al momento
E via gli scappa al par del vento.
Ridendo, dicegli, signore, addio;
Così vendetta fò all'onor mio.

Ei resta immobile, come un cuccù,

Le guarda dietro, e non c'è più.

Coro (ridendo). Gli stà benissimo! bravo il cuccù?
e con Jon. Brava ragazza! ah! ben gli stà!

Jon. Ecco: quello è il soggiorno
Ove tutti i Viandanti hanno ricetto.
Allegri, presentatevi, e vedrete
Che buon cuor, che buon Vin ci troverete.
Andiamo, sù da bravi.

(s'incaminano, raccogliendo le loro robbe, e salendo.

SCENA V.

Teorindo, e Jonas, ch'è per salire.

Teo. Jonas! sei tu?

Jon. Mio buon signore! Allegri!

Teo. (con premura. Hai lettere?

Jon. Ne ho un pacco

Pel signor Duplessis.

Teo. (più vivamente. Per me?

Jon. Vi pare!

Senza risposta io non tornavo. Ho scorso
Mezza Genova. Al fine ho ritrovato
Quell' amico.

Teo. Ti son molto obbligato.

Jon. Cosa mai dite? allegri!

Sarei anco venuto molto prima,
Se un certo caso (ridendo) ah! ah!... una signora;
Non c'era male. Un poco grassottina...

(sempre scherzoso.

Ma in somma ben fattina: aveva seco
Un'altra donna, sì, bellina, in vero,
Da non buttarsi via.

Teo. Sole?

Jon. Sole? (ridendo) Eh! sole? avean buona compagnia.

(apre frattanto il suo valigino.

Il Cicisbeo; Ei montava un bel Cavallo
Inglese, pien di fèco. Il signorino
Faceva il bravo a galloppar sul ghiaccio:

Quando, passette, giù... (sempre ridendo).
 Per venire poi sù prese una Slitta...
 E volle guidar lui... ah! ah!... non fece
 Venti passi, che brumm, volta la Slitta,
 Và colle gambe all'aria, è le signore
 Al fresco... là sul ghiaccio,
 Senza poterle... ah! servir di braccio.
 Teo. (Che fosse mai!...) ma sbrigati... la lettera...
 Jon. Ah! son quà...

(esamina molte lettere, e gruppi.

SCENA VI.

Duplessis, e detti.

Dup. (verso Teo. Mio dolce amico!
 Teo. O rispettabil Duplessis?
 Dup. M'abbraccia.
 Ebbene come stai? (con tutta bontà).
 Jon. (porgendola a Teo. Ecco la lettera.
 Teo. Or saprò il mio destin.
 Jon. (dandone a Dup. Queste per voi.
 Teo. Mi batte il core... tremo.
 (aprendo la lettera.
 Dup. Leggi, s'escia di pena.
 Jon. Or sentiremo.
 Teo. (legge) „ Diletto Amico! Io era in angustie.
 „ La tua repentina partenza, senza vedermi,
 „ nè additarmi il tuo viaggio, mi fu di ram-
 „ marico. I tuoi amici ti compiangono. Vuoi
 nuove d'Elisa: eccole:
 Che palpito!...
 Dup. Via, segui...
 Teo. (legge) „ Il Padre d'Elisa è morto. Essa
 „ ha acquistato il diritto di disporre della sua
 „ mano...
 Oh me felice! è mia. (con trasporto).
 Jon. Vittoria! è nostra. Allegrì!
 (gettando per aria il capello.
 Teo. Mio buon amico!... (con giubilo).

Dup. Mi consolo: avanti.
 Teo. (legge) „ Ascolta adesso il resto senza tremare.
 (si turba.
 „ Il Banchiere Johannis è fallito. Tu hai per-
 „ dutti tutti i tuoi Capitali. Il giorno dopo tal
 „ fallimento Elisa è partita: Carli, il tuo
 „ amico infedele la segue, al momento, che
 „ riceverai questa lettera saranno già sposi...
 (colpito vivamente, con impeto.
 Perfidi!... Sposi!... oh Dio!
 E dunque ver sarà!
 (resta come fuori di se.

Dup Jon. Povero amico mio.
 Qual compassion mi fa!
 Teo. Voglio seguirli... e dove? (con furore.
 Perderli... ov'è il rivale?
 Qual fremito m'assale!
 Qual gel m'agghiaccia il core!...
 Nessun dal mio furore,
 Nessun li salverà.
 Dup. Calmate que' trasporti,
 A questo sen venite,
 I passi miei seguite,
 Ragion v'assisterà.
 Jon. Non è poi, che uua Donna,
 Ne veggo tanti mali:
 Son tutte quante eguali,
 Un'altra ven sarà.
 Teo. Ah! non v'è un'altra Elisa!
 (con passione.
 Jon. Vi troverò una Nina.
 Dup Jon. Intanto vi calmate,
 Nè state a disperar.
 Teo. Mentre io langua d'amore,
 (tutto concentrato.
 E mi sentia spirar...
 I perfidi! oh furore!
 S'amavan! mi tradivano?

Dall'ira, che mi lacera,
Mi sento soffocar.

(*si getta su d'un sasso.*)

Dup.Jon. (Vedete come smania!

(Che cosa fa l'amore!

(Mi cava proprio il core,

(Chi lo consolerà?

Teo. a3 (Ah che mi manca l'anima,

(Ogni mio ben perdei:

(Avea riposta in lei

(La mia felicità. (*resta immobile.*)

Dup. Ebben venite... andiamo...

Dolce amistà vi parli.

Teo. Nò: voglio fulminarli.

Dup. Ma poi...

Teo. Così tradirmi?

Jon. Signor...

Teo. Che vuoi tu dirmi? (*con impeto.*)

Jon. Che... (*con del timore.*)

Teo. Sono disperato,

La vita orror mi fa.

Dup. A quali eccessi andate!

Ragione alfin sentite,

Deh, omai v'abbandonate

A tenera amistà.

Fermatevi... venite,

Sentite, non si va.

(*con disperazione.*)

Teo. Ruppi su me piombate...

Voragini, v'aprite,

I mali terminate

Di mia fatalità.

Lasciatemi... non voglio

Soccorsi, nè pietà.

Jon. Nò non v'incomodate,

La bocca non aprite.

(*verso le Ruppi, e gli abissi.*)

Voi, donne, rovinare

La nostra umanità.

Fermatevi... sentite...

Allegri... non si va.

(*cercano trattenerlo, ma si stacca da loro, e fugge.*)

SCENA VII.

Duplessis, Jonas.

Dup.Seguilo, Jonas, non lasciarlo.

Jon. Corro,

Eh non mi scappa, nò. Ah, donne! donne!

(*segue Teo.*)

Dup.Giovine sventurato!

Tradito, abbandonato, con un cuore

Sensibile all'estremo

I suoi trasporti io temo, e...

(*s'ode una voce dà lunge, che grida.*)

Voce.

Oh Dio!

Dup.

Qual grido!

Altra voce. Soccorso!... aita!

Dup. Oh Ciel!
(*sale su d'un masso.*)

Altra voce. Ajuto? ajuto?

Dup.Gente in periglio nella Valle. Amici!

(*verso l'Ospizio.*)

Sempre disgrazie!(*escono*) Nella Valle... presti...

V' affrettate. (*discendono*) Buon Dio!

Salvali: Corro a lor soccorso anch'io.

SCENA VIII.

Musica analoga. Poi si vedono comparire gli Ospitalieri, fra di essi Elisa sostenuta da Laura, e da Carli: Elisa si regge a stento, e mezza svenuta, Duplessis con essi.

Eli. Ah! più reggere non posso...

(*s'abbandona su d'un masso.*)

Manca il piè, langue il vigore...

Car. Ella sviene...

Lau. Ajuto! muore...

Deh soccorso per pietà.
(*gli Ospitalieri s'inginocchiano, alcuni accendono del foco, Dup. le fa odorare degl' spiriti, tutti in atto di soccorrerla.*)

Coro. Non temete, siam qui noi,
Questo spirito... quel foco,
Lo vedrete, a poco a poco
Il vigor le renderà.

Dup. Apre gli occhi...

Car' Lau. Prende fiato.

Coro. Ora appien s'animerà.

Eli. Dove sono?... chi m'aita?

Qual pietà mi serba in vita?...

Se pietoso i giorni miei,

Giusto Ciel, così difendi,

Deh, la pace al cor mi rendi,

Mi consola per pietà.

Col mio bene, oh dio! perdei

Ogni mia felicità.

Coro. L'affanno calmate.

Allegri, sperate.

Felice, contenta

Il Ciel vi farà.

Eli. Invano cercate

Calmar le mie pene.

Quest'alma più bene.

Più pace non ha.

Coro. Sperate. Felice

Il Ciel vi farà.

Eli. Qual dolce lusinga

Conforta il mio core!

Mi calma il dolore,

Brillare mi fa.

Dup. Venite, andiamo al mio soggiorno. In esso

Accoglienza cordiale, amico asilo

V'offro: bisogno avrete di riposo.

Lau. Veramente un pò sì.

Eli. Uom generoso!

Quanto mai vi dobbiam! Ma, se volete
Il colmo porre a vostri benefizj,
Fate vi prego, che al più presto, entr'oggi,
Se possibile è mai, proseguir possa
Il viaggio mio.

Dup. Tanta premura, adunque
Tanto interesse in questo viaggio avete?

Eli. Ciò ch'io vado a cercar, voi non sapete!

(*con sentimento,*)

Dup. Quasi indovinarei:

Eli. Amo. (*occhi bassi, sospira.*)

Dup. Mel figuravo.

Lau. Se veduto

Aveste, che bel giovine? ben fatto,

Nobile, virtuoso... insomma tutto

Quello, che si può dir.

Dup. E chi interruppe

Un così onesto amore?

Car. La tirannia d'avarò genitore.

L'amico mio non era

Ricco al paro di lei. Pianti, preghiere,

Nulla valse. Ei fe tanto, che il ridusse

Alla disperazion.

Eli. Misero amante!

Or egli è rammingo,

D'allora errando va. Morì mio Padre,

(*Dup. comincia a interessarsi.*)

E noi da un mese, in vano

Dovunque lo cerchiam: Forse passato

Anche per qui sarà. Questo paese,

Le sue varie bellezze, il maestoso

Spettacolo, che qui offre natura,

Sono tesori d'un artista al core.

Dup. Il vostro amante, oh Ciel! forse è pittore?

(*con premura.*)

Eli. Appunto.

Dup. (Qual pensier! sarebbe mai?...

Tanta conformità!...) (*resta penso*

Perchè di lui

Mi cercaste, signor? ... Voi non parate?

Dup. (Se fosse desso! ...) Il nostro nome?

Eli. Elisa.

Dup. Elisa? (colpito.)

Eli. Sì. Forse il mio nome udiste

Quì da alcun pronunziar! ... sperar potrei.

Dup. Non del tutto. Ma pur ... forse ... già un mese

Un giovine languente ... oppresso ... errante ...

(*Eli. ripete ansiosamente le parole di Dup.*)

Vittima dell' amor ... sul far di notte ...

L' arte, i casi conformi ...

Eli. Era desso ... or dov' è? Che fu? mi dite? ...

(*interrompendolo vivamente.*)

Il vedrò? ... il troverò? Mi compatite.

Dup. Niun più di me vi compatisce: Anch' io

Conobbi le passioni, amore, e quanto!

Non son di que' Filosofi rabbiosi,

Che condannan l' amore,

Pèrchè son vecchi, ed han gelato il core.

Siamo al mondo Marionetti:

Ognun fa la sua figura:

Ci fan muover dei filetti

A seconda di natura:

Son quei fili le passioni,

Che ci vengono a inquietar.

Uno solo, che è il giudizio,

Gi stà sopra a regolar.

Finchè i fili van d' accordo,

Stà su dritto il bamboccietto.

Ma ... uno tira per di quà,

Uno gira per di là ...

Quella falla, e casca giù ...

Va quell' altro invece in sù ...

Manca alfine quel di sopra,

E si v' a precipitar.

Ma sapete, figlia cara,

Qual frà tutti quei filetti,

Più scambussola gli affetti,

E in disordin mette il core!

E' il filetto dell' amore,

Che ci fa prevaricar.

State allegra, figlia bella;

Sempre male amor non fa.

Lo vedrete ... allegramente ...

Che speriate il cor mi dice:

Forse è questo il dì felice,

Che contenta vi vedrà.

(*sale con Elisa. Carli, e il seguito.*)

SCENA IX.

Laura, indi Jonas.

Lau. Volesse purè il Ciel, che si trovasse,
E a casa si tornasse! ... (*s' avvia per salire.*)

Jon. Oh! una donna!

Fortuna! (*la ravvisa*) ah! ah! allegri!

Madama, ben venuta!

Lau. Addio, buon uomo!

Jon. Come quà così tardi?

Lau. La guida, che ci deste

Era ubbriaco.

Jon. Il solito viziutto.

Lau. Fallò la strada: rovesciò la Slitta.

Jon. Ah! un' altra volta? ... Poveretta! dica,

(*ridendo.*)

S' è ammaccata?

Lau. Un pocchin, ma la padrona

Patì molto. Il viaggiar su questi ghiaccj,

Sempre incerti, in pericolo ...

Jon. Oh si, è vero,

Ma io tengo una bestia,

Che trotta, vola, ne pie mette in fallo

Che in genere è frà l' Asino' e il Cavallo,

Idest un Mulo ... è a suoi comandi.

Lau. Grazie.

Jon. Oh! senza cerimonie.

Lau. La padrona

M' aspetterà. (*s' avvia.*)

Jon. Se lei si degna, invece

Della mia bestia son quà io. Su i giaccj
Potrebbe sdruciolar.

Lau. Mi fa piacere.

Jon. E' onore a tal beltà fare il bracciere. (salgano.

SCENA X.

Teorindo è nel massimo abbattimento, Elisa poi da
parte opposta.

Teo. Foglio infernal! tu mi versasti in seno.

(con foglio in mano.

Il velen delle furie. Elisa! ingrata.

Tu potesti tradirmi? e come? indegno,

Perfido amico! Tu rapirmi un cuore,

Che sapevi esser mio! Ah! da chi, dove

Più sperare d'amore,

Amicizia cercar? e dove, in quale

Abisso, entro profondo

Agli uomini, a me stesso, al Ciel m'ascondo?

(smanioso entra nella grotta.

Eli. (scendendo) Egli è in questi contorni:

Posso sperar di rivederlo. Oh dolce,

Consolatrice idea!

Teo. Spergiura! tante (seduto entro la grotta.

Proteste, tenerezze

Scordar, tradir così?

Eli. Diletto amante, (si fermerà ad osserv.

Io sarò tua, tu mio.

Teo. Resister non poss'io,

Troppo oppresso è il mio cor.

Eli. Qual sarà mai

(guarda da altra parte.

Al primo rivederlo il mio contento!

Teo. O mia disperazion?

Eli. Qual gioja io sento:

(scenderà lentamente.

Teo. Cara, fatale immagine

D'una beltà fallace.

Rendimi la mia pace:

Fuggi, mi desti orror. (s'interna nella

Eli. Tu che m'accendi l'anima grotta,

Del più costante affetto,

Mostrati, o mio diletto,

Vieni nel sen d'amor: (entra nella grotta.

Teo. Più non vedrò l'ingrata:

(comparisce al di sopra della grotta.

Eli. Ah! fosse qui il mio bene!

(siede sul sasso medesimo di Teo.

Teo. Fuggir, morir conviene...

Eli. Quanto sarei beata!

a 2.

Teo. Adora ancor la perfida

Il debole mio cor.

Eli. Ei calmerebbe i palpiti

Del tenero mio cor.

Teo.

Eli.

Odiarla...

Vederlo...

Potessi...

Vorrei...

Morrei...

Me felice!

Contento...

Sarei.

Vi destino, o Dei,

Pietade un'istante

D'un misero amante

Le pene, il dolor.

(Teo. si perde frà i massi, Eli. da opposta parte.

SCENA XI.

Duplessis, e Carli dall'Ospizio.

Dup. Che mi narrate mai? Voi siete Carli?

Voi l'infedele amico

Del povero Teorindo?

Car. (con calore) E chi m'appone

Taccia si infame? Chi?... amo Teorindo,

Rispetto Elisa, ed amicizia sola

Di lui movendo in traccia i passi miei

Scorta mi fece in ricercarlo a lei.

Dup. Una lettera egli ebbe;

Che disperar lo fece. Elisa infida,

Voi traditor suppose a lui quel foglio.

Car. Menti chi scrisse: sincerarlo io voglio.

(per partire.

SCENA XII.

Elisa, e detti.

Eli. Ebben dov'è? Si vide ancor? l'avete
Voi ritrovato?

Dup.

Poco

Ancoor potrà tardare; è questa l'ora,
In cui suole ogni giorno
Fare da suoi passeggi a noi ritorno.

Eli. Ei non prevede, ch'io sia qui: il suo core
Non gli parla per me; volar su l'ali
Lo vedreste d'amor:

Dup.

(Questa tardanza

Mi dà pensier.) (osserva attorno.

Eli.

E che guardate?

Dup. (c. s.)

Nulla.

Eli. Sembrate inquieto...*Dup.*

Nò: (Che n'è avvenuto?)

SCENA XIII.

Laura, e detti.

Lau. Ah! Signora! Signora! io l'ho veduto. (correndo.

Eli. Teorindo?

(vivamente.

Lau. Appunto.*Dup.*

Dovè?

Lau. Là dietro il vostro ospizio.*Eli.*

E nol chiamasti?

Lau. Non mi sentì.*Eli.*

Sentirà ben la voce,

D'Elisa sua. Corriam...

(s'avviano, in questo

SCENA XIV.

*Jonas, con foglio in mano, e detti.**Dup.*

Jonas?

Jon (mesto)

Signore?

Cattive nuove...

Eli.

Quale scossa al cuore!

Dup. Teorindo!...*Jon.*

Io l'ho lasciato

Poco fa; mai più tanto concentrato.

Parea volesse dirmi qualche cosa...

(intenerendosi.

Stringeva i denti... lagrimava... Allegrì,
(s'asciuga gli occhi.

Che non sarà poi nulla. Finalmente
Quattro righe per voi sù questa carta
Scrisse col lapis, m'abbracciò! Per sempre
Addio Jonas (mi disse) Tre Luigi
Mi pose in mano! Non seguirmi... resta...
(lo dice colla forza di Teo.

Ei per là, io per qua, la storia è questa:

Dup. Porgi, leggiamo?*Car.*

Che mai nasce?

Eli.

Io tremo.

Dup. (legge) „ Mio rispettabile amico! Non ho cuo-
„ re di rivedervi, e di darvi l'ultimo addio.
„ Elisa m'ha barbaramente tradito. Non posso
„ dimenticarla: non sò odiarla, nè vend car-
„ mi. Vò a terminare i miei mali, a cercare
„ la morte. ”

Eli. Oh Dio!

(con grido.

(la musica entra tutta ad un colpo.

Ei corre alla morte?

Momento funesto!

Che colpo è mai questo

A un povero cor!

Dup.

Il ciel si fa nero,

(principia il temporale, il mugito lontano
del tuono, il fischio de' venti, le picciole
masse di nevi, che s'agitano in vortici,
annunziano un vicino oragano.

Và il tuono muggendo.

Tremendo... Oragano

Minaccia d'orror.

Eli.

Io voglio seguirlo;

Più nulla m'arresta:

Jon.

Almen la tempesta

Lasciate passar.

Lau.

Abbiate pazienza

Per qualche momento.

Car.

Affanno, spavento

Vi puote costar.

22

Eli. E intanto ei soccombe? (*agitatissima*.)
 Dup. I miei van girando.
 Jon. E va diventando
 Più serio l'affar.
 (*la campana dell'ospizio si fa sentire.*)
 Eli. Oimè!... questo suono!
 Dup. Annunzia periglio.
 Eli. Nol curo...
 Dup. Jon. Car. Lau.
 Aspettate...
 Eli. Non posso.
 a 4 Ascoltate...
 Eli. S'incontri la morte
 Ma il voglio salvar.
 a 4 Fermate; la morte
 Andate a incontrar.
 (*Eli. risoluta s'avvia, in questo*
 SCENA XV.
Teorindo comparisce all'alto.
 Teo. Cielo!... pietoso cielo!...
 (*esclamando tutto in sé.*
 Eli. (*colpita*) Qual voce!... Oh Lei! Teorindo!...
 (*con Car. e Dup.*
 Teo. Agli occhi miei non credo...
 (*guardando a basso, e credendo travedere!*
 Eli. E' Elisa tua!... (*con passione.*
 Car. Son Carli...
 Teo. Perfili!... ancor vi vedo!... (*con fremito,*
 Fuggasi... e pena.
 (*compariscono gli ospitalieri, Car. Ger.*
 Coro. Il vento in furia... Eli. Ferma...
 Tutti. La neve scuotesi...
 Qual'oragano orribile!...
 Ah! la lavina... salvati!...
 (*Teo. ha passato il ponte, una Lavina si*
stacca, piomba su Teo., e lo precipita
seco. Tutti con grido.
 Tutti. Oh dio!... (*Eli. sviene in braccio a Lau.*
 Dup. Perisce... Car. O misero!...
 Dup. Compagni...

23

Car. Andiam.
 Tutti. Salviamolo...
 Cielo!... di lui pietà...
 (*Dup. Car. Ger. scendono ed i suoi: gli altri*
restano al di sopra osservando.
 SCENA XVI.
Elisa, svenuta come sopra, Laura, Jonas.
 Jon. Accoppiarsi per amore!
 Questa quà non la credevo.
 Proprio via mi portò il core,
 Voglio anch'io cogli altri andar.
 Lau. Non lasciarmi quà soletta:
 Veh! in che stato! (*additando Eli.*
 Poveretta!
 Jon. Par rinvenga.
 Lau. Allegri.
 Jon. Eli. (*con voce fioca*) E' morto!...
 Jon. Forse nò...
 Eli. (*con sentimento*) Suppormi infida!
 Lau. Chi sa ancor?...
 Eli. Vano conforto!
 Egli è morto, ed io l'uccisi!
 (*con disperazione.*
 Jon. Lau. Non vi state a disperar:
 (*in questo dall'abisso si sentono voci.*
 Coro. Per di quà... discendiamo... cerchiamo...
 Queste masse di nevi svogliamo... (*poi*
 Piano... attenti... sentite?... lamenti!...
 Eli. con Lau. e il Coro di sopra.
 Che sentite?... lamenti?... il vedete?...
 Coro a basso Nò...
 Eli. e Coro Scavate... chi sa il troverete...
 Coro a basso C'è una mano...
 Eli. e Coro (*con isperanza*) Una mano!
 Coro a basso (*con giubilo*) E' trovato.
 Eli. e Coro Vive?
 Coro a basso E' vivo: respira... è salvato.
 Tutti. Lode al Ciel!... oh dolcezza!... oh contento?
 Esultiamo... del Cielo cantiamo
 La clemenza, l'immensa bontà:

SCENA ULTIMA.

Teorindo appoggiato a Duplessis, e Carli: Viene lentamente: egli è mezzo svenuto: Carli gli parla con fervore, assicurandolo. I soccorsi di Duplessis lo animano. Jonas giubila: Elisa correndogli incontro.

Eli. Ah!... Ti riveggo ancora!...

Idolo mio, m'abbraccia.

Amor frà le mie braccia

Ti faccia respirar,

Teo. Se fida ancor mi sei,

Vivere io posso ancora;

Eli. Vivi per chi t'adora,

E più non dubitar.

Tutti a Teo. Fidatevi: v'adora,

Nè state a dubitar.

Teo. Dunque un geloso errore!...

Eli. Car. Dup. T'accecò mente, e cuore ...

Teo. Anima mia!... perdono!...

Eli. Mi torna ad abbracciar:

Jon. Uno ... due ... cari!... allegri...

(*bacciando la mano di Teo. ed Eli.*)

Così... oh benedetti!

Amor vi tenga stretti,

Mi fate consolar.

Tutti. Ancor co' suoi dilette,

Vi faccia consolar.

Dup. Di vostra sorte, oh come

Gode il mio cuore, amici!

Il Cielo ognor felici

Vi possa conservar.

Tutti. Il Ciel così felici

Vi

Ci possa conservar.

Coro generale.

Ah dolce contento

Il cor s'abbandoni

Imene coroni

Sì tenero ardor.

Fine del Dramma.